



RASSEGNA STAMPA 18 dicembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

{ Calamità naturali }

Il Piano di **Confindustria** per aiutare le aziende danneggiate a ripartire

Sostenere le imprese e le popolazioni colpite dalle calamità naturali, promuovendo la cultura della prevenzione e la ripresa delle attività produttive: è l'obiettivo del Piano Gestione Emergenze della Piccola Industria, che in Italia raggruppa 155 mila imprese. Il Piano Gestione Emergenze (PGE) della Piccola Industria" è stato il tema dell'incontro promosso ed organizzato dalla Piccola Industria di **Confindustria** Foggia in collaborazione con l'ISS "Notarangelo Rosati" e Ferrovie del Gargano, di ieri mattina presso il Terminal di Ferrovie del Gargano in Via San Severo a Foggia. L'iniziativa di **Confindustria** - promossa a livello nazionale con la Protezione Civile - è stata presentata a Foggia, in collaborazione con le Ferrovie del Gargano, il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano e l'istituto secondario 'Notarangelo-Rosati'. In Capitanata, molte aree sono colpite dal dissesto idrogeologico, in particolare tra Gargano e Monti Dauni, e le imprese ne risentono pesantemente. Maria Pia Liguori, Presidente Piccola Industria **Confindustria** Foggia, Gianni Rotice, Presidente **Confindustria** Foggia; Maria Teresa

Sassano, Vice Presidente Nazionale e Presidente Piccola Industria **Confindustria** Puglia; Vincenzo Scarcia Germano, Direttore Generale Ferrovie del Gargano Srl sono intervenuti insieme a Diego Mingarelli, Vice Presidente Piccola Industria **Confindustria** e Presidente Piano Gestione Emergenze, Daniele Giannetta, Direttore Esercizio Ferroviario Ferrovie del Gargano Srl, Claudio Costanzucci Paolino, Vice Presidente Parco Nazionale del Gargano; Marco Muciaccia, Direttore Consorzio di Bonifica Montana del Gargano. "Dopo il successo della decima edizione del Pmi Day - ha dichiarato Maria Teresa Sassano, Vice Presidente Nazionale e Presidente Piccola Industria **Confindustria** Puglia - proseguono l'attenzione e l'impegno della Piccola Industria per iniziative di sistema in collaborazione con le territoriali, per rafforzare il dialogo ed il confronto con le piccole e medie imprese associate, in modo particolare su tematiche di stringente attualità. C'è stato un prolungamento del Pmi Day del 19 novembre, a cui hanno partecipato 42mila ragazzi in, Italia, Albania, Bruxelles, Miami e Serbia con 1100 aziende".





Marcella Panucci
imprenditrice

Il direttore generale di Confindustria:
«Il Mezzogiorno ancora lontano dai mercati,
ora il governo deve rafforzare gli incentivi»

«INVESTIMENTI PUBBLICI TROPPO LENTI IL SUD RIPARTE CON LE IMPRESE»

di **Concetta Schiariti**

V



Peso:1-32%,5-89%



CONFINDUSTRIA

Sezione:CONFINDUSTRIA

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO

Edizione del:17/12/18

Estratto da pag.:1,5

Foglio:2/4



Peso:1-32%,5-89%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LO STATO CI AIUTI AL SUD SERVONO LE NOSTRE AZIENDE

Scenari in continuo cambiamento, sistemi economici e sociali complessi rispetto al passato, veloci flussi di persone e merci che, simultaneamente, impattano sul territorio mutandone la sua identità. Sono gli elementi di un contesto globale da cui dipendono anche le piccole realtà locali, la cui esistenza è legata alla loro capacità di stare dentro una lunga rete di interconnessioni mondiali. È questa la nuova realtà economica, instabile e incerta, rispetto alla quale le aree regionali del Mezzogiorno devono attrezzarsi, per non scomparire e per contribuire a costruire condizioni indispensabili a ridurre le disuguaglianze. Sono state queste le principali riflessioni scaturite dall'incontro «Impresa e Territori. Uno scenario in movimento» organizzato da Unindustria Calabria, in collaborazione con Banca d'Italia, per illustrare i dati della congiuntura economica calabrese in uno scenario nazionale e internazionale. A tracciare le conclusioni è stato il direttore generale di Confindustria **Marcel la Panucci** che, con lo sguardo rivolto alle regioni del Mezzogiorno, ha sottolineato che «se si dovesse fermare il mondo produttivo, si fermerebbe il Paese».

Dai dati relativi al primo semestre del 2018, le economie del Mezzogiorno crescono, ma in maniera moderata e lontana dai livelli pre-crisi. Sembra quasi che manchi la vera spinta ad agganciare la ripresa, rischiando così una nuova stagnazione. Da cosa dipende?

«Alcuni problemi sono sempre gli stessi, perché mai risolti. Il Mezzogiorno è geograficamente lontano dal mercato e continua ad essere scollegato dalle vie di comunicazione, che sono

essenziali a garantire la vita e l'economia di un territorio. Nonostante la carenza infrastrutturale del Mezzogiorno sia un problema noto e nonostante ci siano le risorse, a volte anche stanziare, manca la volontà politica e la capacità amministrativa per risolverlo. Del resto, la riforma del Codice degli Appalti ha inciso negativamente, anche perché appesantita da normative secondarie. Hanno contribuito a non fare partire il settore dell'edilizia, che rimane fermo e che, invece, incide per oltre il 40% della capacità produttiva di un territorio».

Con lo sguardo alle singole regioni del Mezzogiorno, quali sono i settori che più di altri hanno dimostrato una buona capacità di ripresa?

«In Campania e in Puglia i distretti aeronautici ed aerospaziali, ma anche la biomedica, hanno dimostrato un'importante capacità innovativa. Si sono imposti nel contesto internazionale con dati di crescita superiori rispetto a quanto accaduto a livello nazionale. Nelle altre regioni, in particolare in Calabria la ripresa è stata pilotata dall'agroalimentare e dal turismo. Siamo, però, di fronte a realtà imprenditoriali piccole che, per poter agire nel mercato, devono essere rafforzate facendo rete. Simile fotografia la troviamo in Sicilia, ad eccezione di alcune aree dislocate nelle province di Siracusa e di Catania dove sono presenti realtà importanti, anche nel settore della meccanica. Nel complesso, comunque, l'imprenditoria siciliana è alimentata da piccole realtà che devono fare rete per strutturare sviluppo ed innovazio-



ne».

Ma quindi cos'è necessario affinché vi sia un sviluppo che non sia solo moderato?

«Innanzitutto va ribadito che la crescita registrata nelle regioni del Mezzogiorno è dovuta al settore privato, che ha dimostrato immediata capacità reattiva rispetto alle specifiche misure di sostegno. Bisogna, quindi, stimolare gli investimenti privati perché, rispetto alla lentezza di quelli pubblici, sono automatici, veloci e rivolti alle imprese meritevoli. Senza aggiungere, quindi, nuove iniziative, penso al Piano dell'In-

dustria 4.0 e alle agevolazioni fiscali, che devono essere rinnovati e non svuotati, perché hanno effetti moltiplicatori. Chiaramente, rispetto al Mezzogiorno, le misure agevolative nazionali devono essere rafforzate. Del resto, per compensare le difficoltà da affrontare in questi territori necessita almeno un minimo di convenienza».

Considerati i mutati e mutevoli scenari globali, quanto le produzioni locali, espressione identitaria di un territorio, possono realmente concorrere nel mercato?

«Molto, perché l'Italia è espressione di

una creatività produttiva riconosciuta nel mondo. Di certo, però, ogni singola produzione territoriale, per poter contare, deve essere un tassello di un intero sistema, altrimenti singolarmente non può affrontare la concorrenza».

Ma rispetto al reddito di cittadinanza, che sembra essere la richiesta giunta soprattutto dall'elettorato del Mezzogiorno, gli industriali cosa pensano?

«Per come è stato, finora, concepito non va bene. La dignità della persona non è tutelata dall'assistenzialismo ma dal lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ze. Sono state queste le dimissioni di

40

la percentuale del settore edilizio che incide sulla produttività territoriale

4.0

Il piano di agevolazioni fiscali del precedente governo per l'industria meridionale



● Chi è

Origini calabresi, **Marcella Panucci** è direttore generale di **Confindustria** dal 2012. Laurea in Giurisprudenza alla Luiss, ha perfezionato gli studi alla University College of London. Nel 2001 in **Confindustria** è dirigente nell'area finanza e diritto d'impresa. Nel 1998 è distaccata alla Commissione Ue nella Dg Concorrenza. Dal 2005 al 2008, in **Confindustria** è direttore del nucleo Affari legali e Diritto d'impresa e dal 2009 direttore area Affari legislativi.



I protagonisti
Da sinistra il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio; il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro dell'Interno, Matteo Salvini



Il direttore generale di Confindustria:
«Investimenti pubblici troppo lenti, il governo rinnovi e non svuota le misure su agevolazioni e incentivi. Se si dovesse fermare il mondo produttivo, si fermerebbe anche il Paese»

di **Concetta Schiariti**



Peso:1-32%,5-89%



Il tema



Buone pratiche

Nel corso dell'incontro è stato esposto ai ragazzi anche il PGE, il programma gestione emergenze attivo dopo il sisma del 2016



Resilienza e prevenzione, non solo cultura d'impresa nel PMI day di Confindustria che apre le porte ai ragazzi

ILARIA DI LASCIA

Ha fatto tappa anche a Foggia, il PMI day, l'iniziativa nazionale di Piccola Industria di Confindustria che apre le porte delle aziende ai ragazzi delle scuole, per fare cultura d'impresa e diffondere la conoscenza delle realtà produttive del territorio.

L'incontro promosso ed organizzato dalla Piccola Industria di Confindustria Foggia ha visto la collaborazione con l'ISS "Notarangelo Rosati" e con Ferrovie del Gargano, che ha ospitato l'iniziativa di lunedì mattina, presso il terminal di via San Severo. A introdurre il tema, **Maria Pia Liguori**, Presidente Piccola Industria Confindustria Foggia, cui hanno fatto seguito i saluti di **Gianni Rotice**, Presidente Confindustria Foggia; **Maria Teresa Sassano**, Vice Presidente Nazionale e Presidente Piccola Industria Confindustria Puglia; e **Vincenzo Scarcia Germano**, Direttore Generale Ferrovie del Gargano Srl. Prima degli interventi di **Diego Mingarelli**, Vice Presidente Piccola Industria Confindustria e Presidente Piano Gestione Emergenze, **Daniele Gianetta**, Direttore Esercizio

Ferrovioario Ferrovie del Gargano Srl, **Claudio Costanzucci Paolino**, Vice Presidente Parco Nazionale del Gargano; **Marco Muciaccia**, Direttore Consorzio di Bonifica Montana del Gargano. "La presenza all'incontro di altri Enti - ha evidenziato il Presidente Gianni Rotice - quotidianamente ed operativamente impegnati in aree a forte rischio idraulico mette in evidenza il ruolo di interlocuzione cui aspira Confindustria, al fine di costruire possibili collaborazioni che possano essere utili alla collettività". Nel corso del dibattito, si è inteso portare al centro dell'attenzione degli studenti, il PGE - Programma Gestione Emergenze, che dal 2016 è diventato un progetto a carattere nazionale per sostenere le imprese e le popolazioni colpite da calamità naturali. Il primo esempio di sinergia pubblico-privata ed eccellenza riconosciuta a livello internazionale dall'Onu. "Il PGE - ha dichiarato **Maria Pia Liguori** - è un progetto a carattere nazionale promosso in sinergia con la Protezione Civile per sostenere le imprese e le popolazioni colpite da calamità naturali, volto anche alla prevenzione e alla ripresa delle attività produttive: un percorso necessario per promuovere il passaggio da una cultura dell'emergenza a quella della resilienza, con l'obiettivo della protezione e del benessere per l'intera collettività". Dopo il successo della decima edizione del PMI DAY che ha coinvolto 42 mila ragazzi delle scuole, che hanno visitato circa 1.100 aziende dislocate in tutta Italia e non solo - ha dichiarato **Maria Teresa Sassano** - proseguono l'attenzione e

l'impegno della Piccola Industria per iniziative di sistema in collaborazione con le territoriali, per rafforzare il dialogo ed il confronto con le piccole e medie imprese associate, in modo particolare

L'idea del programma di gestione delle emergenze, nasce in Emilia dopo il sisma del 2012

su tematiche di stringente attualità. "L'idea del programma di gestione emergenza nasce a Mirandola, dopo il sisma del 2012, che colpì in maniera significativa le aziende manifatturiere della zona, si ricorderà l'im-

agine delle forme di Parmigiano irrimediabilmente danneggiate", ha spiegato **Diego Mingarelli**, Vice Presidente Piccola Industria Confindustria e Presidente Piano Gestione Emergenze - "L'enorme rete di Confindustria in quell'occasione si mobilitò per le popolazioni e le aziende colpite. Un piano d'emergenza partito in maniera spontanea che ha portato poi alla firma di un protocollo d'intesa con la protezione civile, per coordinarsi in situazioni di emergenza. L'occasione arriva purtroppo col sisma del centro Italia del 2016. Come imprenditori, come imprese e come Confindustria, siamo stati vicini alle imprese colpite e alla popolazione, organizzando questa rete di aiuto che forniva attivamente be-

ni all'occorrenza: quello che serviva, dove serviva, quando serviva. Questo è il punto di forza di questo piano emergenza: far rientrare la situazione nel minor tempo possibile perché siano arrecati meno danni possibili ad aziende, territori e popolazioni. Intendiamo porre al centro del programma economico del Governo la prevenzione, come elemento centrale di strategie future. Investendo oggi, risparmieremo sul domani. "La criticità di questo territorio sta nella frammentarietà degli interventi, nella mancanza di una visione globale del problema - ha detto **l'Attacco Marco Muciaccia** del Consorzio di Bonifica del Gargano - la natura non si può apprezzare per limiti amministrativi".



Marco Muciaccia

La natura non si può apprezzare per limiti amministrativi, sono necessari interventi progettati in maniera globale per individuare e risolvere le criticità



Diego Mingarelli

Obiettivo del PGE è quello di attivarsi in maniera coordinata. Al fine di far fronte all'emergenza nel minor tempo possibile e limitare così i danni

— proseguono l'attenzione e



Il convegno



Alzheimer, ci pensa Telesforo

Il nuovo progetto prevede diagnosi precoci, centri diurni e di riabilitazione, ambulatori, strutture residenziali e assistenziali



Malattie neurodegenerative in forte aumento in Italia, marcato il gap tra Nord ed un Sud sempre in ritardo

MAURO PITULLO

Malattie neurodegenerative – presente e futuro”, è questo il tema del convegno che si è tenuto sabato mattina presso la sala conferenze della Nuova Clinica San Francesco a Foggia in viale degli Aviatori. Un incontro realizzato in collaborazione con l'associazione Italiana DonneMedico. “Certamente una giornata importante sul tema, più che un intervento professionale su quelle che sono le caratteristiche della malattia degenerativa, ho dato presenza su quella che è la nostra organizzazione sul territorio – ha spiegato **Gaetano Rinaldi**, presidente Anfass Foggia – da sempre infatti, ci muoviamo quasi solitariamente sul territorio, potendo contare come unico aiuto pubblico della sede che ci ospita, una struttura di circa trecento metri quadri sita alla Macchia Gialla dove abbiamo creato un centro di assistenza e di accoglienza per i ragazzi – ha continuato – purtroppo stiamo sempre indietro. Oggi i nostri ragazzi sono ormai uomini di oltre 50 anni che hanno bisogno di un qualcosa di diverso. Oggi l'assistenza deve farsi da altri punti di vi-



Gaetano Rinaldi

Ci muoviamo quasi solitariamente sul territorio, potendo contare come unico aiuto pubblico della sede che ci ospita

sta. D'altronde parliamo di persone che devono ora fare i conti con malattie in stato di avanzamento e che producono non pochi problemi per loro e per loro famiglie. È tempo di pensare anche al cosiddetto “dopo di noi”. Alzheimer, Parkinson, Huntington, Sclerosi Laterale Amiotrofica, paralisi sopranucleare progressiva, demenza frontotemporale e demenza a Corpi di Lewy; sono solo alcune delle più note malattie neurodegenerative, che provocano la degenerazione progressiva e la morte delle cellule nervose causando un danno delle funzioni cerebrali che può manifestarsi con deficit cognitivi, demenza, disturbi motori, comportamentali e psicologici.

Sì sono confrontati su questa composita tematica alcuni esperti in ambito clinico, scientifico, sanitario e sociale. Gli attori della Rete dei servizi sono chiamati a integrare le forze, le competenze e le risorse per migliorare l'assistenza dei pazienti con malattie neurodegenerative, in modo da creare una “rete di connessione” comunicativa e facilitante, integrativa ed interattiva il cui beneficiario primario sarà esclusivamente il paziente e la sua famiglia. Ottimizzare le risorse disponibili, fare prevenzione e costruire la formazione diventano obiettivi primari per migliorare la qualità della vita dei malati.

“Le malattie degenerative sono delle patologie in netto incremento – ha precisato **Nicola Giuliani**, direttore Area Ospedaliera Universo Salute Opera Don Uva Foggia – l'aumento della durata media di vita e l'invecchiamento demografico della nostra popolazione sta portando ad un incremento notevole

di questi malati con problematiche di tipo clinico nella parte diagnostica e soprattutto di tipo assistenziale. Agli inizi del '900 l'età media si aggirava intorno ai 40 anni. Oggi abbiamo supera-

“L'aumento della durata media di vita sta portando ad un incremento notevole di questi malati”

to gli 80. Alcune malattie vengono purtroppo evidenziate e diagnosticate in ritardo – ha continuato – più precocemente invece vengono individuate e maggiori sono le possibilità di rallentare l'evoluzione stessa o addirittura

di migliorare la loro situazione”. Ma la vera novità dell'incontro di sabato è stata la presentazione del progetto “Pro Alzheimer” fortemente voluto dal Gruppo Telesforo.

“Il malato di Alzheimer ha bisogno di una rete assistenziale composta da varie maglie – ha precisato Giuliani – siamo purtroppo in ritardo. Mentre al nord ci sono regioni virtuose come l'Emilia e la Lombardia, quelle meridionali come sempre in materia di sanità, peccano di ritardo. Mancano i centri diurni, le strutture legate all'assistenza residenziale e domiciliare. Quelle presenti sono carenti e frammentarie. Il Gruppo Telesforo è ora in grado di poter fornire anche nella nostra città tutte le maglie di questa rete assistenziale:

diagnosi precoce, centro diurno, ambulatori, centro di riabilitazione, strutture residenziali e assistenziali come l'RSA e l'RSSA, centri di riabilitazione particolari sino a poterli assistere anche nella fase terminale della malattia. Siamo il gruppo privato più importante del meridione. D'altronde i problemi di queste malattie ricadono sul malato e sulla sua famiglia – ha voluto aggiungere Giuliani – finora infatti, il carico assistenziale pesava esclusivamente sui parenti. Speriamo ora, di poter dare sollievo alle famiglie”. Non si deve pensare alla salute in termini di quantità, il valore è la qualità. “Amare è una qualità del nostro agire” e la realizzazione di ogni intervento deve tendere in questa prospettiva.



Nicola Giuliani

Il malato di Alzheimer ha bisogno di una rete assistenziale composta da varie maglie. Al Sud siamo purtroppo in ritardo

SVILUPPO

IL NUOVO CHE AVANZA

Sostituire i materiali tradizionali con soluzioni innovative rinnovabili o biodegradabili: questa è la via

Positiva l'azione volta al recupero ed al riciclo dei beni usati in altri circuiti di consumo della società

L'ESPERTO. ECCO I BENEFICI ED I VANTAGGI DERIVANTI DALL'ADOZIONE DEL MODELLO BASATO SUL RIUSO DEGLI OGGETTI RISPETTO A QUELLO LINEARE

L'economia cambia verso e diventa circolare

Tra UE e imprese una partita a tutto campo

STEFANO POGUTZ*

Il nostro sistema industriale nel corso degli ultimi due secoli si è sviluppato secondo una logica di produzione e consumo lineare, denominata "take-make-dispose". Secondo questo approccio, oggi dominante in tutti i contesti economici industrializzati, le materie prime vengono estratte, lavorate, utilizzate sotto forma di

prodotti/servizi, per poi diventare rifiuti da destinare allo smaltimento finale. Alcuni dati possono essere di aiuto per illustrare il fenomeno. In media, in Europa, il 31% del cibo prodotto si trasforma in rifiuto senza essere consumato; circa il 95% dei fertilizzanti utilizzati in agricoltura non genera sostanze nutritive per il corpo umano (EMF, 2015). Sempre in Europa, uno dei paesi più efficienti nella raccolta e riciclo dei rifiuti, il 60% dei materiali che entrano nei cicli di produzione e consumo vengono mandati in discarica o inceneriti (EMF, 2015).

Negli ultimi anni, la crescente scarsità delle risorse naturali ha generato significativi effetti sui prezzi (incremento - +150% fra il 2002 e il 2010 - e volatilità), rendendo al contempo concreti i rischi di business continuity in diversi settori industriali. In questo ambito, si è avviata una fase di ripensamento della logica economica lineare, spinta sia dall'azione del regolatore (ad esempio l'Unione Europea che ha introdotto per la prima volta, nel 2014, un pacchetto per l'Economia circolare), sia dall'attività delle imprese, che hanno "spontaneamente" iniziato a sviluppare nuovi modelli di business per ridurre la propria dipendenza da risorse scarse e con prezzi vo-

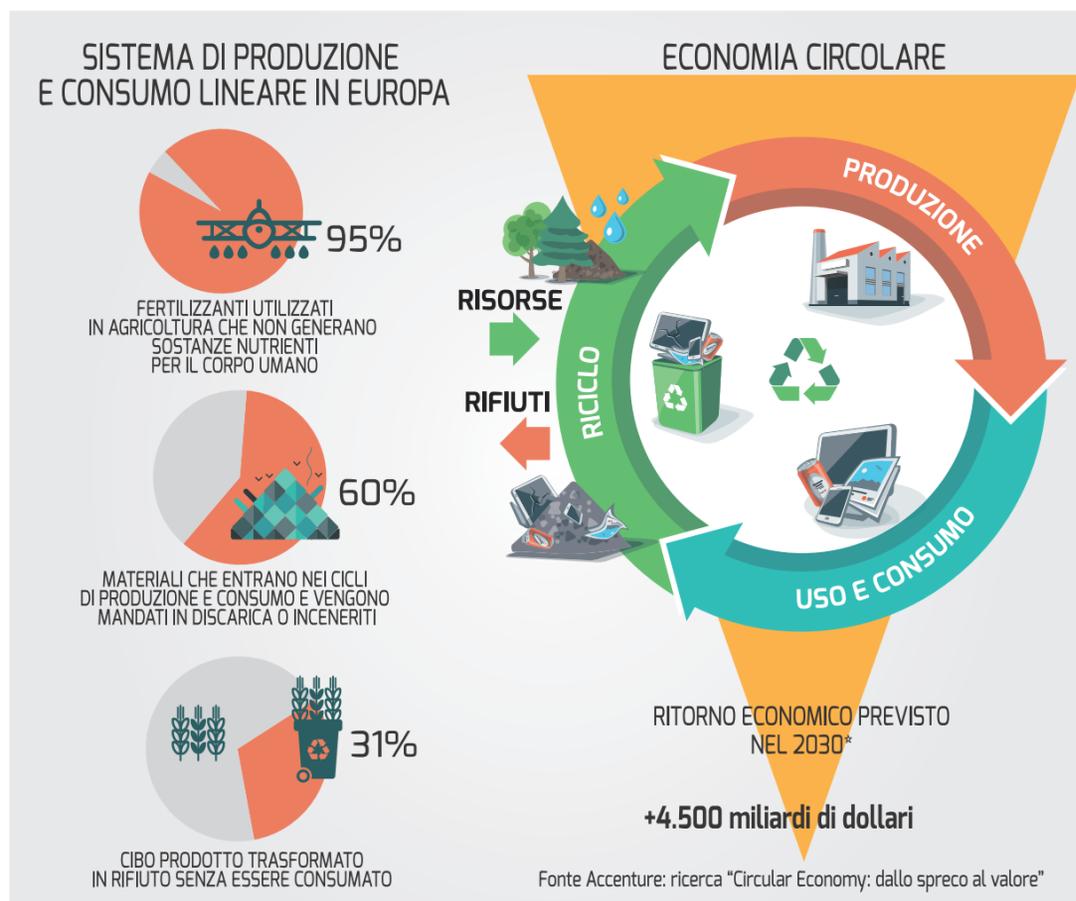
lati.

L'Economia circolare introduce una prospettiva nuova e di grande interesse nella logica di gestione delle risorse naturali, che si contrappone al tradizionale modello lineare "take-make-dispose". Questo approccio di natura sistemica e olistica affonda le proprie radici in alcune logiche diffuse a partire dagli anni Settanta quali metabolismo industriale, ecologia industriale, l'approccio dalla culla alla culla (cradle to cradle), il concetto di zero waste.

L'Economia circolare si fonda su un ciclo di produzione e consumo auto-rigenerativo in cui i materiali sono reintegrati attraverso cicli tecnici o biologici che minimizzano la perdita di qualità e massimizzano il valore. In altre parole le fasi di estrazione, lavorazione, distribuzione, uso, raccolta e riciclaggio sono interdipendenti e le materie vengono utilizzate a "cascata" per alimentare nuove attività di produzione e consumo all'interno di percorsi il più possibile chiusi.

Questo approccio permette di preservare o aumentare il capitale naturale, di incrementare la produttività delle risorse, di ridurre i rischi legati all'uso di sostanze chimiche grazie alla riduzione degli sprechi e dei rifiuti, all'uso di risorse rinnovabili, all'aumento dell'efficienza e dell'efficacia dei processi di trasformazione.

Nell'ultimo decennio diversi paesi, istituzioni e organizzazioni hanno avviato norme, programmi e iniziative per promuovere il modello economico di tipo circolare. In prima linea l'Europa, che ha promosso nel 2014 un pacchetto per l'Economia circolare, con la Comunicazione "Towards a circular economy: A zero waste programme for Europe" (COM (2014) 398), se-



guita l'anno successivo dal piano "Closing the loop - An EU action plan for the Circular Economy" (COM (2016) 614). Negli ultimi mesi numerose direttive sui rifiuti, con ambiziosi obiettivi di riduzione degli stessi, sono state oggetto di discussione nel Parlamento Europeo.

Il punto di riferimento internazionale sul tema oggi è l'Ellen McArthur Foundation (EMF), organizzazione indipendente che svolge attività di ricerca, applicazione e diffusione dei principi dell'Economia circolare grazie a molteplici collaborazioni con imprese e agenzie.

Un altro soggetto che ha portato a valorizzare le opportunità dell'Economia circolare è la multinazionale della consulenza Accenture che con

la ricerca "Circular Economy: dallo spreco al valore" ha messo in evidenza il modo in cui l'economia circolare potrà rivoluzionare i sistemi di produzione e consumo, aumentando la sostenibilità dei modelli di business e prevedendo un ritorno economico, al 2030, di 4.500 miliardi di dollari.

Le principali implicazioni di questa economia riguardano la logica di progettazione dei prodotti e servizi che devono essere pensati in modo da considerare l'intera catena del valore (ciclo di vita) e la loro destinazione una volta divenuti i rifiuti.

In particolare, possiamo individuare alcune azioni riconducibili al circular model. Partendo dalla progettazione, una prima area di intervento fa riferimento ad azioni

che puntano a sostituire i materiali tradizionali con soluzioni rinnovabili, riciclate o biodegradabili. Una seconda linea di azione è legata al recupero, riutilizzo e riciclo dei beni in altri circuiti di consumo. In questi casi, diventa fondamentale intervenire anche sulle logiche di assemblaggio e dis-assemblaggio dei prodotti.

Altre due opzioni riconducibili al concetto di circolarità sono l'estensione del ciclo di vita dei prodotti, ad esempio facilitandone la riparazione, e l'adozione di modelli di business che sostituiscono alla vendita del prodotto (che punta sulla massimizzazione del volume), la realizzazione di un servizio (che fa leva sulla performance).

*Docente all'Università Bocconi (riproduzione riservata)

GINO LISA

IL VISTO CHE MANCAVA

DISPONIBILI 14 MILIONI

Aeroporti di Puglia era in attesa del Sieg, il via libera per l'utilizzo dell'intera somma già a disposizione (14 milioni) per l'intervento

IL CANTIERE A GENNAIO?

Il cantiere subito dopo le festività natalizie. Allertata l'impresa De Bellis che dovrà occuparsi del progetto esecutivo e dell'opera

Pista più lunga, ok dal ministero

Video di Emiliano: «Siamo stati autorizzati, a breve i lavori». E ringrazia i «tirapiedi»

MASSIMO LEVANTACI

● Lo dice in un video che sta diventando virale il presidente della Regione, Michele Emiliano: «Abbiamo avuto l'autorizzazione per cominciare i lavori sulla pista del Gino Lisa, consegneremo alla città di Foggia e alla Puglia un'opera importante». Un video con una dedica alquanto speciale: «Sono sicuro che i tirapiedi verranno a festeggiare con noi». In attesa di capire con chi ce l'abbia il presidente della Regione (il video è stato postato dall'associazione Vola Gino Lisa, sarà un caso?), è la notizia che si attendeva da un pezzo. Dunque per il nuovo aeroporto di Foggia potrebbe essere davvero cominciato il conto alla rovescia. Il governatore non entra nei dettagli, ma ciò che mancava era il via libera del ministero delle Infrastrutture e Trasporti per il Sieg, ovvero l'autorizzazione all'impiego di risorse pubbliche per finalità di Stato e che libera tutte le risorse disponibili per la pista, 14 milioni di euro, senza necessità di cofinanziamento privato (dal 5 al 30% stando alle norme dell'Unione europea). In realtà non di autorizzazione si dovrebbe parlare, bensì di semplice silenzio-assenso il risultato è lo stesso: Aeroporti di Puglia aveva presentato nel settembre scorso formale richiesta al ministero motivandola con l'indirizzo di scalo per la



REGIONE Michele Emiliano

“protezione civile” secondo la delibera regionale pubblicata nell'ottobre scorso che recepisce il via libera del consiglio regionale del 30 luglio 2018. La società di gestione ha dunque atteso pazientemente che scadessero i novanta giorni prima di poter dichiarare il via libera proprio in assenza di una risposta degli uffici del ministro Toninelli (a quanto pare non necessaria per scali con una previsione di traffico inferiore a 200mila passeggeri). Ora che il termine è scaduto, si può cominciare. Quasi certamente il cantiere che

dovremmo veder spuntare sul lato nord dell'attuale pista (via Castelluccio) verrà allestito dopo le festività natalizie presumibilmente nei primi di gennaio: l'impresa De Bellis, incaricata del progetto esecutivo e dell'esecuzione dei lavori, sarebbe già stata allertata in tal senso. Non ci sono però ancora comunicazioni ufficiali, per il momento lo schema utilizzato da Emiliano per informare il territorio è quello più diretto del video postato sul sito di Vola Gino Lisa o comunque attraverso i social network. Anche da Aeroporti di Puglia non trapela la minima informazione, segno probabilmente che i tempi non sono ancora maturi per dichiarare partita l'operazione. L'annuncio di Emiliano è però abbastanza eloquente, i lavori sulla pista del Gino Lisa per cominciare neces-



VOLI CIVILI Aereo e personale sul piazzale (archivio)

sitavano soltanto dell'ok ministeriale come scritto più volte su queste colonne. La nuova pista misurerà 2mila metri, quattrocento in più dell'attuale. I lavori dovrebbero durare dieci mesi, l'anno prossimo di questi tempi l'opera dovrebbe essere in fase di collaudo e dai primi del 2020 essere pronta per le attività della Protezione civile (qualora ve ne fossero) e per i voli civili. Emiliano ricorda a «tutti coloro che con tanta passione ci hanno chiesto di chiudere questa operazione così importante per la Capitanata» che lo scalo, una volta reso maggiormente operativo, dovrà funzionare. Nel senso che un investimento di questo tipo, una volta concluso l'allungamento e anzi già durante i lavori, richiamerà alle sue responsabilità il tessuto economico e sociale del terri-

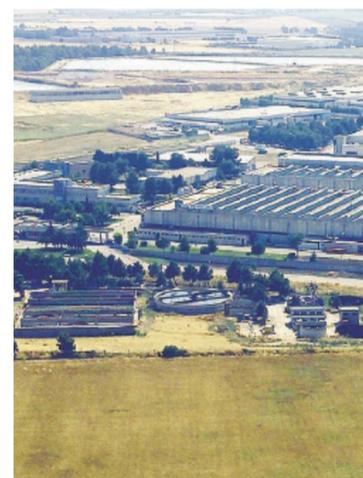
torio che dovrà rendere competitivo il nuovo Gino Lisa. Va detto anche che il Gino Lisa con la pista più lunga diventerà un polo logistico e di mercato più interessante anche per la Regione e per Aeroporti di Puglia, che potranno finalmente destinare anche su questo scalo i loro programmi di sviluppo per l'incentivazione di nuovi collegamenti, come già avvenuto negli aeroporti di Bari e di Brindisi, attraverso le compagnie low cost. «Avremo a disposizione una delle più importanti infrastrutture economiche e turistiche della provincia di Foggia - conclude così il suo messaggio il governatore - e avremo dato un incoraggiamento a tutti quelli che pensavano di non poter fare a meno dell'aeroporto. Mi auguro che tutti i risultati promessi vengano mantenuti». Anche dai tirapiedi?

TRASPORTI/ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Gatta all'Asi: «Una Zes unica in Capitanata»

● Il presidente della Provincia, Nicola Gatta, intende chiedere l'estensione della Zes (zone economiche speciali) «per l'intera Capitanata» con particolare riferimento agli snodi trasportistici aeroportuali, portuali, ferroviari e stradali. L'annuncio è stato fatto in occasione dell'ultima assemblea generale del consorzio industriale Asi, lo scorso 14 dicembre. «In attesa delle valutazioni finali della Regione Puglia, chiamata ad interagire anche con Molise e Basilicata per le zone in comune - le parole di Gatta - ritengo si possa trovare l'opportunità di chiedere uno sviluppo organico per una Zes dell'intera Capitanata. Una estensione territoriale nuova con il sistema del polo portuale di Manfredonia e del polo logistico di Foggia - Incoronata, con le aree industriali di Cerignola, San Severo, Lucera, Bovino ed Ascoli - Candela, tanto per citare alcuni importanti inserimenti strategico-produttivi. Un discorso più ampio in grado di incentivare gli snodi logistici».

Gatta - riferisce una nota della Provincia - ha condiviso con il presidente del Consorzio Asi, Angelo Riccardi, la necessità di un incontro con Regione Puglia e Autorità portuale, per approfondire la tematica su una ipotesi di Zes ampliata. L'orientamento della Regione Puglia, come si ricorderà, è quello di sviluppare due Zes sul territorio regionale, una delle quali, quella Adriatica, farà riferimento ai poli di Foggia, Barletta, Bari e Brindisi - Lecce.



POLO LOGISTICO La zona industriale Asi dall'alto

QUALITÀ DELLA VITA

CAPITANATA PENULTIMA

Il passo del «gambero» si scivola sempre più giù per il lavoro che non c'è

● A passo di gambero. Per 0,4 decimali Foggia si scambia la posizione con Taranto al penultimo posto della classifica del "Sole 24 ore" dedicata alla qualità della vita delle province italiane.

«Un risultato deludente che indica senza mezzi termini che la qualità della vita in Capitanata è insufficiente. Certo essere penultimi a livello nazionale ed ultimi tra le province pugliesi è un dato che ci deve far riflettere. Non entrerà nel merito dei singoli indicatori, ma mi preme sottolineare con una valutazione generale, che da anni non riusciamo ad abbandonare le zone basse della graduatoria», afferma Nicola Gatta, neo presidente della Provincia di Foggia che aggiunge: «Se vogliamo migliorare, dobbiamo far in modo che tutti gli attori istituzionali e non della Capitanata, remino dalla stessa parte. Bisogna saper intercettare con convinzione e continuità tutte le risorse economiche utili al territorio. Gli investimenti vanno ponderati per garantire una crescita duratura, implementando le nostre eccellenze, dall'agricoltura al turismo, dall'industria all'artigianato, dalla cultura all'innovazione. Investire soprattutto nelle infrastrutture, in Capitanata non possono esserci zone d'ombra. Bisogna arginare con forza lo spopolamento dei piccoli centri e rendere le vie di comunicazione sempre più efficienti. Possiamo risalire la china solo con una seria programmazione ed uno sforzo collettivo. Siamo tutti impegnati ad invertire la rotta, il territorio da un grande rilancio, una crescita in grado di durare nel tempo, per consegnare alle nuove generazioni una Capitanata competitiva.»

Per il sindaco di Foggia, Franco Landella, siamo di fronte ad «un risultato che non può non preoccupare, sebbene, come ho già detto in altre circostanze, queste rilevazioni non debbano mai esaltare o deprimere a seconda di quale sia il risultato». «Si tratta infatti di spunti di riflessione, di cui bisogna tenere conto con attenzione, non di sentenze inappellabili. D'altro canto, circa un mese fa, il quotidiano economico "Italia Oggi" ha descritto una situazione del tutto diversa, con un trend in costante crescita a partire dal 2014. Dunque il nostro dovere è soffermarci a ragionare sulle indicazioni che queste indagini ci consegnano, evitando di piegarle alla propaganda politica», afferma Landella che aggiunge: «Anche "Il Sole 24 Ore" fotografa la spaccatura del Paese. La sua classifica generale, di fatto, disegna una Italia a due velocità, con un gap tra Mezzogiorno e Settentrione sempre più netto e marcato. Ed è evidente che questo aspetto ha solo marginalmente a che fare con l'operato dei sindaci, rispondendo a dinamiche più vaste. Perché occupazione, sicurezza, sviluppo infrastrutturale riguardano il lavoro dei Governi più che delle Amministrazioni comunali. Non è un caso che, in un settore in cui il Comune di Foggia ha puntato molto per il progresso morale e civile, la cultura e gli spettacoli, l'indicatore abbia registrato una crescita, grazie anche al concorde impegno di altri primi cittadini del territorio e nonostante le strutture dedicate ad ospitare gli eventi culturali siano decisamente carenti in Capitanata. Spero quindi che la fotografia scattata dal maggiore quotidiano economico italiano sia un monito per l'esecutivo nazionale, affinché prenda coscienza e consapevolezza circa l'urgenza di affrontare questo tema in modo sistemico e non in una logica più o meno assistenzialista ed emergenziale.» «Nell'arretramento del 2018 molti sono i fattori da tenere in considerazione e gli eventi che, su scala provinciale, hanno concorso alla flessione: dalle vicende che riguardano la sicurezza alle difficoltà che hanno a che vedere con la sfera occupazionale ed economica», conclude il sindaco.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Nicola Gatta: «Bisogna intercettare con convinzione le risorse economiche per il rilancio anche occupazionale del territorio»

IL SINDACO DI FOGGIA

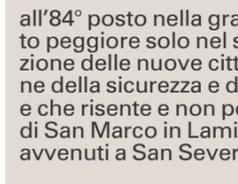
Franco Landella: «Il nostro dovere è soffermarci a ragionare sulle indicazioni che queste indagini ci consegnano»

La sorpresa
Foggia 74° a livello nazionale davanti anche alla capitale europea Matera

■ La migliore performance della provincia di Foggia nella classifica del Sole 24 ore riguarda la cultura. Foggia si piazza infatti al 74° posto, addirittura nettamente davanti alla capitale europea della cultura, Matera, che detiene il primato del minor numero di librerie in Italia, ma in questa classifica la provincia di Foggia è davanti anche a Mantova, Bolzano, Napoli. Nelle altre graduatorie, per quel che riguarda la ricchezza, la provincia di Foggia è agli ultimi dieci posti solo per la spesa media delle famiglie per i beni durevoli, mentre nella graduatoria degli affari e lavoro (102° posto), la Capitanata è di fatto condannata per il tasso di disoccupazione giovanile. Nel settore ambiente e servizi, l'unico dato negativo nelle classifiche parziali è il 103° posto per la spesa sociale e per l'utilizzo dell'home banking. Nella classifica della demografia, infine, la provincia di Foggia si piazza all'84° posto nella graduatoria parziale nazionale con il risultato peggiore solo nel saldo migratorio che riguarda l'acquisizione delle nuove cittadinanze di stranieri. Poi c'è la questione della sicurezza e della giustizia, che è un discorso a parte, e che risente e non poco per la classifica generale della strage di San Marco in Lamis e delle mattanze commesse in serie avvenute a San Severo, Apricena e Vieste.



Il teatro Giordano



FOGGIA Palazzo Dogana, sede della Provincia



FOGGIA Palazzo di città, sede del Comune

Calano i reati, ma altro arretramento per la sicurezza e la giustizia

● Mai così in basso negli ultimi anni - 106° posizione su 107, peggio sta solo Vibo Valentia - e con un passo indietro anche alla voce «giustizia e sicurezza», con la posizione numero 103, e questo nonostante da due anni i reati siano costantemente in calo. Così la 29° edizione della classifica della «Qualità della vita» stilata da «Il Sole 24 ore». Valutando 6 parametri - ricchezza e consumi; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia e società; giustizia e sicurezza; cultura e tempo libero - Foggia e provincia nella classifica definitiva sulla qualità della vita si piazzano al penultimo posto (in seguito ad una serie di accorpamenti di enti la graduatoria 2018 si riferisce a 107 province e non 110), mentre nell'edizione 2017 era al numero 103 su 110 posizioni.

Venendo alla situazione «giustizia e sicurezza», la classifica di quest'anno piazza capoluogo e Capitanata al 103° posto con un passo indietro rispetto al 92° (su 110 province) dell'edizione 2017, anche se va detto che sono in parte mutati rispetto ad un anno fa i parametri di valutazione. Nell'edizione 2017 si tenne conto di numero di rapine ogni 100mila abitanti (posizione numero 99); truffe e frodi informatiche (42° posto); scippi e borseggi (39°); furti in abitazione (24°); furti d'auto (108° posto, ossia terzultimo); cause pendenti ul-

tratriennali (107° posizione); e indice di litigiosità (posizione numero 96). Nell'edizione di quest'anno si tiene conto della durata media dei processi (673 nel penale, 684 nel civile: questi sono dati ufficiali ricavati dal ministero della Giustizia) e il Tribunale di Foggia non

compare né tra i primi né tra gli ultimi 10 (non viene indicata la posizione specifica); scippi e borseggi (stessa situazione); indice di litigiosità (Foggia non è tra i primi né tra gli ultimi); cause pendenti ultratriennali, con Foggia che si piazza al 101° posto su 107 posizioni; rapine, con la Capitanata che conferma gli ultimi posti in clas-

sifica con la posizione numero 100; delitti connessi alla droga (non figura tra i primi e gli ultimi dieci); e infine i furti d'auto con una poco onorevole quart'ultima posizione (la 104), che peraltro conferma in questa voce i record in negativo che città e provincia «detengono» da anni con una media di 4/5 auto rubate ogni 24 ore.

La classifica del «Sole 24 ore» alla voce «giustizia e sicurezza» conferma sostanzialmente quella sulla criminalità del 19 novembre scorso, stilata dall'altro quotidiano economico «Italia Oggi» insieme all'università la Sapienza di Roma. Se Foggia nella

classifica finale (basata su 9 voci) sulla qualità della vita segna per «Italia Oggi» un piccolo passo in avanti dall'89° all'87° posto (su 110 province); in quella della criminalità, basata su ben 17 parametri, ha fatto registrare un passo indietro di 4 posizioni: dal 100° al 104°

posto. In particolare nella classifica più dettagliata di «Italia Oggi», la provincia di Foggia è al penultimo posto in Italia per numero di omicidi in rapporto alla popolazione; ancora al penultimo per estensione dei fenomeni estorsivi; al terzultimo per numero di auto rubate; alla posizione numero 103° per sequestri di persona (collegati essenzialmente agli assalti a camionisti e automobilisti per rapinarli); alla posizione numero 99 per numero di rapine complessive; e con una posizione intermedia - la 73° - in tema di reati connessi alla droga.



La Questura di Foggia



Il Palazzo di giustizia di Foggia

TERRITORIO FRAGILE

LA SICUREZZA IN CAPITANATA

L'ANALISI DEL RISCHIO

Giannetta: «Ci siamo organizzati con l'analisi del rischio, studiamo il comportamento delle tratte poi riferiamo alla Protezione civile»

LE CORREZIONI AL TRACCIATO

Pedale: «Prime modifiche al tracciato: da San Marco in Lamis aperta la variante per Apricena, sott'osservazione la linea per San Nicandro»

Le alluvioni una minaccia costante

Ferrovie del Gargano corre ai ripari: «Modelliamo i percorsi in base ai disastri»

MASSIMO LEVANTACI

● Territorio estremamente ingannevole quello foggiano, ricco di corsi d'acqua e di dirupi perennemente asciutti ma che si riempiono all'improvviso provocando il disastro e purtroppo lutti. Quando accade sono dolori e non parliamo più di fenomeni occasionali: l'ultima alluvione sul Gargano risale al settembre scorso, negli ultimi anni gli allagamenti hanno colpito la piana fra Foggia e i monti dauni (2016) e ancora varie volte il promontorio. La Capitanata piange le sue vittime: il 7 settembre 2014 il giovane Antonio Pacenna, 21 anni, rimase intrappolato e morì annegato nella sua auto nell'attraversare il letto di un torrente che non vedeva acqua da decenni. Un piano di emergenza per evitare rischi lo stanno ora mettendo a punto le Ferrovie del Gargano. È un piano che si basa sull'esperienza delle recenti alluvioni, uno schema "in progress" riveduto e corretto in relazione alle massicciate e alle traverse delle linee ferrate divelte dalla furia di detriti e acqua come avvenuto anche nel settembre scorso. «Ci siamo organizzati con l'analisi del rischio, studiando il comportamento delle tratte in presenza di tali fenomeni - ha detto l'ingegner Daniele Giannetta, direttore di esercizio di FerGargano - poi riferiamo alla Protezione civile». «Le prime correzioni al percorso sono state già attuate tenendo conto di questi suggerimenti - ha aggiunto l'ingegner

gilità del territorio foggiano, che «si lega a questioni di più ampia portata - rileva il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice - quali il dissesto idrogeologico e le infrastrutture, fortemente attenzionate dalla nostra azione associativa». Il controllo del territorio avviene anche attraverso l'ausilio di telecamere: «Una sala operativa tiene sotto controllo la ferrovia, creando uno storico - aggiunge Giannetta -. A monte dell'analisi del rischio valutiamo anche il pericolo di nuove frane: è il caso della linea, oggi interrotta, di San Nicandro Garganico che necessita di ulteriori valutazioni». La prevenzione passa per «interventi sistematici e che coinvol-



gano più territori». L'ingegner Marco Muciaccia, direttore del Consorzio di bonifica del Gargano, ricorda gli interventi eseguiti sul «torrente Iana, nei pressi di San Marco in Lamis,

con la creazione di vasche di laminazione che permettono di riportare l'acqua nel torrente quando la piena è passata». Non ugualmente efficaci le misure di contenimento adottate

sul torrente Romondato, nei pressi di lido del Sole (Rodi), lavori eseguiti con un finanziamento dell'Unione europea anno 2000: «In quest'ultimo caso - rileva Muciaccia - furono

FERROVIA SOMMERSA
L'alluvione di Rodi nel 2014, la calamità naturale si abbattuta in forme più lievi nel settembre scorso

attuati interventi limitatamente al confine di Ischitella così oggi i danni delle alluvioni finiscono per riversarsi su Rodi Garganico». Fare prevenzione del territorio significa coordinare l'azione dei Comuni e del Parco del Gargano, l'ente sovracomunale che vigila non con poca fatica sull'enorme neo dell'abusivismo edilizio: «L'elenco degli edifici da abbattere è lunghissimo - ha ammesso il vicepresidente Claudio Costanzucci, sindaco di Cagnano - è anche un problema culturale. L'ultimo tentativo di aprire una strada in località a Zaiana lo conferma: gli anni passano, i divieti si moltiplicano, ma gli abusivi non dimenticano e ci riprovano sempre».

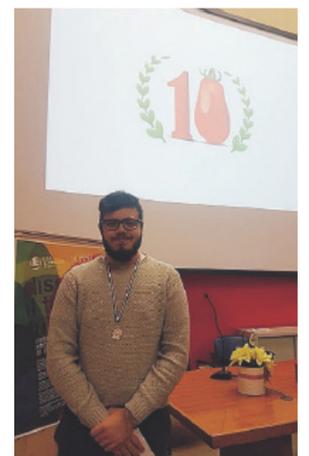
CONFINDUSTRIA

Rotice: «Con la Piccola Industria varato un piano sulla prevenzione»

gner Corrado Pedale, responsabile esercizio dei servizi automobilistici - da San Marco in Lamis non transitiamo più, abbiamo aperto la variante per Apricena. E questo per evitare l'effetto-colata di detriti che si abbattono in determinate zone, dall'effetto devastante. Riusciamo a fare queste correzioni durante i mesi invernali, approfittando della diminuzione di passeggeri sulle linee». Della gestione del piano d'emergenza se n'è fatto carico la Piccola Industria di Confindustria che ha promosso un incontro nella sede delle Ferrovie del Gargano alla presenza di una scolaresca dell'istituto Notarangelo di Foggia. «Un'iniziativa che ci permette di tenere aperto un contatto tra imprese e territorio», ha detto Teresa Sassano vicepresidente nazionale e responsabile regionale della Piccola Industria. «È un progetto a carattere nazionale - ha aggiunto Maria Pia Liguori della Piccola industria provinciale - promosso in sinergia con la Protezione Civile per sostenere le imprese e le popolazioni colpite da calamità naturali, volto anche alla prevenzione e alla ripresa delle attività produttive». Una tematica, quella della fra-

IL PREMIO ISTITUTO EINAUDI

Uno studente disegna il logo per i 10 anni di Rosso Gargano



QUARTA A Antonio Manicone

● È dello studente Antonio Manicone, della classe quarta A dell'istituto tecnico Einaudi di Foggia, il logo scelto dall'azienda Rosso Gargano per festeggiare il decennale dalla sua fondazione. Il soggetto scelto dallo studente è naturalmente un pomodoro, ma della specie "lunga", prodotto simbolo più che mai del territorio foggiano che produce, unico al mondo, il pelato commercializzato in tutto il mondo. «Lo studente - informa una nota dell'azienda di borgo Incoronata - è stato premiato con un buono da spendere in un negozio dove poter acquistare prodotti informatici». Ma sono diversi i loghi realizzati dagli studenti che potrebbero essere adottati da Rosso Gargano: «L'azienda - riferisce ancora la nota - ha anticipato durante la cerimonia di premiazione che potrà utilizzare anche altri loghi per attività di comunicazione commerciale o istituzionale. In particolare sotto i riflettori è finito anche l'elaborato realizzato da Samuele Iazzani della classe terza A sempre del commerciale dell'Einaudi».

PAGAMENTI AI FORNITORI

Sblocca-debiti nella Pa e tagli obbligatori per chi paga in ritardo

Insieme allo sblocca-debiti degli enti territoriali arrivano le sanzioni per i pagatori ritardatari, con due obiettivi: tentare una soluzione strutturale al problema ed evitare la condanna della Corte Ue a cui l'Italia è stata deferita un anno fa dalla Commissione. Una penalità su misura è riservata ai direttori generali e amministrativi nella sanità. Almeno il 30% della loro indennità di risultato dipenderà dai tempi di pagamento dei fornitori: la quota sarà azzerata per chi non riduce i debiti del 10% o registra ritardi superiori ai 60 giorni, e tagliata proporzionalmente quando il ritardo è meno grave.

Nella versione scritta nell'emendamento governativo, la nuova edizione dello sblocca-debiti conferma le dimensioni anticipate dal Sole 24 Ore: fino a 15 miliardi per i Comuni (3/12 delle entrate dei primi tre titoli), fino a 1,9 per le Province (sempre 3/12) e fino a 7 miliardi per le Regioni (5% delle entrate tributarie). Le anticipazioni potranno essere richieste alla Cdp, alle banche e agli altri intermediari finanziari. Le somme effettive messe in circolo dipenderanno da quanti enti chiederanno l'anticipo entro il 28 febbraio, tenendo conto che le fatture andranno onorate entro 15 giorni dall'arrivo dei fondi (30 giorni in sanità) e il prestito andrà restituito entro il 15 dicembre. Per gli enti locali, qui può arrivare un primo problema perché il meccanismo sblocca-debiti sembra escludere l'aumento da 3 a 5/12 delle anticipazioni ordinarie, svincolate dai debiti, che finora era stato concesso ai sindaci. Per spingere le richieste interviene però anche il capitolo delle sanzioni che dal 2020 colpiranno i ritardatari. Si tratta dell'obbligo di tagliare (dall'1 al 5% negli enti in contabilità finanziaria, dall'1 al 3% in contabilità economica) le spese per gli acquisti. I tagli saranno doppi negli enti che non hanno richiesto le anticipazioni, o non hanno pagato i debiti dopo averle ottenute. Anche qui, la penalità più grave è riservata a chi registra ritardi oltre i 60 giorni o non diminuisce del 10% i debiti residui: una clausola, quest'ultima, che si applica prescindere dallo stock effettivo del debito residuo, rischiando di colpire chi per varie ragioni ha ridotto "troppo poco" una mole di debiti già bassa.

— Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA